



CIMITERI

## Sette mesi per una sepoltura, oltre mille in fila: il Verano regno della burocrazia. “Mio padre morto da ottobre in attesa di tumulazione”

di Marco Carta, Giulia Marziali

• Lapidi rotte, cavi scoperti e furti di ceneri: viaggio nei cimiteri senza dignità di Roma di Marco Carta

**Sette mesi per una sepoltura, oltre mille in fila: il Verano regno della burocrazia. “Mio padre morto da ottobre in attesa di tumulazione”**

di Marco Carta, Giulia Marziali



*Mancati censimenti e poco personale bloccano le tumulazioni. “Prima del Covid servivano 3-4 giorni per la cremazione. Ora ce ne vogliono 10. E per inumare un’urna 40-60 giorni”*

25 GIUGNO 2024 ALLE 08:17

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Un funerale lungo più di 240 giorni. Un calvario di sette mesi per aspettare una degna sepoltura. Accade a Roma, dove per le famiglie dei defunti l'agonia burocratica rende il dolore infinito. Tempi d'attesa record per le cremazioni. Così come per le tumulazioni. «Ce ne sono almeno mille in attesa» è la frase che si sentono rispondere le agenzie funebri, che si ritrovano a mediare tra il dolore di chi ha perso un caro e l'inefficienza dei servizi cimiteriali dell'Ama. «Mio padre è morto il 24 ottobre e da allora aspetto di poterlo tumulare al Verano. Non ce la faccio più».

La storia di **Barbara Ardente** è solo una delle tante. Aveva chiesto, con l'aiuto di un'agenzia funebre, di poter acquistare un loculo al Verano. Un luogo, non lontano da casa, in cui custodire il ricordo del padre Lorenzo. Dopo un primo silenzio e diversi solleciti, la risposta da parte del cimitero si è rivelata negativa: «Sono bloccate le concessioni per l'acquisto di loculi». Il motivo del blocco non è chiaro, diverse le supposizioni: mancati censimenti, poco personale, problemi di natura catastale. Non avendo altra scelta, Barbara ha lasciato l'urna paterna nel deposito del Flaminio tra la rabbia e la frustrazione, resa ancora più beffarda da un manifesto dell'Ama comparso nei dintorni del Verano: «Invia la domanda per la richiesta concessione» è scritto nel cartellone che invita a non farsi scappare quest'offerta valida dal 10 giugno al 15 luglio. «È il 22 giugno e non ci hanno fatto sapere niente».

Eppure le cose non sono sempre state così. «Prima del Covid servivano 3-4 giorni per avere appuntamento per la cremazione. Con il verbale di cremazione si tumulava il giorno dopo», spiega **Cristina Zega**, Presidente della della Federcofit Lazio (Federazione Comparto Funerario Italiano). Sono passati solo 5 anni e la situazione è letteralmente esplosa. «Ora per cremare, da quando sono stati depositati i documenti, ci vogliono 10 giorni. Per tumulare un'urna 40-60 giorni. Questo accade – prosegue Zega – perché non abbiamo più un rapporto diretto con gli impiegati. La pratica si invia sul portale dell'Ama. Tutte le pratiche sono controllate da un impiegato poi, quelle per le quali è competente il comune vengono inviate all'ufficiale di stato civile che le deve autorizzare e inviare a Ama, la quale poi le dovrà inoltrare ai richiedenti. Lo spreco di risorse dell'Ama e del Comune è altissimo perché con un solo passaggio potrebbe dare tutte le autorizzazioni necessarie, come fanno gli altri comuni».

Il risultato? A Milano bastano 2,6 giorni per una cremazione. A Roma almeno 10. È anche per questo che Ama propone alle agenzie funebri di offrire alle famiglie un altro servizio: quello di andare a cremare i propri morti altrove, facendo lievitare i costi per le famiglie. Tra il decreto di trasporto e il suo costo la spesa sale del 50%, ad esempio, se si vuole andare a Civitavecchia, dove per il trasporto vengono chieste fino a 400 euro. Insomma, a pagare per i disservizi Ama sono i cittadini romani.

## Lapidi rotte, cavi scoperti e furti di ceneri: viaggio nei cimiteri senza dignità di Roma

di Marco Carta



*Al Verano e Prima Porta domina la sporcizia e manca di sicurezza, nonostante l'avvio di qualche opera di riqualificazione*

25 GIUGNO 2024 ALLE 08:16

🕒 2 MINUTI DI LETTURA



Monumenti e lapidi rotte, strade dissestate ed erbacce.

Passeggiare all'interno del Verano non è per niente facile. Le mappe, divise per zone, spesso confondono i visitatori meno esperti. Con un po' di fortuna e l'aiuto di un operatore, si può ottenere qualche indicazione in più. Ma il personale, impegnato in diversi lavori, non è sufficiente per coprire gli 83 ettari di estensione. Così ruderi e strutture malridotte, molte transennate, fanno da contraltare alle tombe illustri di personalità come **Ungaretti, Moravia, Gassman, Mastroianni, Sordi**. Quest'ultime rappresentano una grande fonte di attrazione turistica. Peccato che il degrado, decennale, sia il vero e solo biglietto da visita del gettonato camposanto: dai cavi elettrici scoperti a fontanelle a secco, o con acqua stagnante dal colore verde putrido; dalle buche nell'asfalto, ai marciapiedi dissestati, alle tubature in rame con pezzi mancanti. Insomma, uno spettacolo tutt'altro che invidiabile.

Non si possono tuttavia negare alcune migliorie nell'area centrale del Quadriportico, dove la situazione appare diversa rispetto a qualche mese fa. «In primavera, l'erba era molto alta. Adesso che è stata tagliata, tutto è più pulito», raccontano Patrizia e Piera, due sorelle romane sulla settantina, intente a cambiare i fiori ai propri cari. Se il problema della sterpaglia, almeno in questa zona, sembra risolto, «continuano però i furti», spiega Patrizia. Furti di ogni genere: da oggetti lasciati in ricordo del defunto a piante e vasi.

«Vorrei chiedere l'indirizzo di quella gentile persona che continua a sottrarre le piante così di consentirmi di potergliele consegnare a casa o dove vuole» si legge in un avviso affisso da una famiglia dolente contro un abituale ladro di fiori.

C'è chi ruba anche le ceneri. È capitato con quelle di Elena Aubry, la giovane morta sulla via Ostiense nel 2018. Ma anche con quelle di Katy Skerl, la 17enne uccisa nel 1984 a Grottaferrata. Come loro migliaia di altre persone. La sicurezza, insomma, è pari allo zero. Tanto che a correre i rischi sono anche i visitatori. «Quando si parcheggia lungo i viali interni, non bisogna lasciare nulla in auto», consiglia un automobilista di passaggio. Le suggestive palazzine d'epoca versano ormai in uno stato di abbandono. Anche le cappelle di famiglia sono trascurate. Negli edifici dedicati ai loculi, molti dei quali vuoti, non mancano crepe e infiltrazioni. Inesistenti gli ascensori. Peggiori sono le condizioni del lato ebraico, con le tombe rimaste aperte da più di un anno e le lastre divelte.

Il Verano è un caso eclatante, che desta scalpore in quanto simbolo artistico e storico della città di Roma, ma non meno allarmanti sono le criticità del Flaminio. Il cimitero di Prima Porta conta 140 ettari: una città dentro la città. Qui, sembra ancor più difficile tenere sotto controllo sicurezza e manutenzione. Lo scenario è infatti spettrale e avvilente. «Soprattutto nella zona Nord», dichiara **Valeria Campana**, portavoce del comitato spontaneo per la tutela di Flaminio, Verano e Laurentino, «l'erba alta ricopre le tombe a terra, diverse lapidi sono state danneggiate, altre sono state rubate. Ci sono perdite di acqua, crepe e muffa. Le scale sono pericolanti e gli ascensori mai attivati».

Sono problemi di lunga data, confermati anche da una fonte interna al Flaminio. Quest'ultima, addetta al censimento dei loculi dotati di lumino e targhetta, si trova a lavorare in condizioni non ottimali. Tra terreni dissestati, gradini malmessi e bagni inagibili, a causa di sanitari rotti e ricoperti di sporcizia e terra, l'impiegato incaricato di censire non è neanche dotato di dispositivi di protezione individuale. Senza contare l'assenza di una qualche forma di indennizzo, in caso di caduta all'interno del cimitero. Nonostante l'avvio di interventi di riqualificazione e la presenza di cantieri aperti, c'è ancora molto lavoro da fare. Nel frattempo, sono i cittadini a prendersi cura dei luoghi dei loro cari, garantendo quella degna sepoltura negata dall'Ama.